

con "National Geographic" € 13,80
con CD Vasco Rossi € 6,90

(con "Muzzy" € 10,85)
(con DVD film € 5,90)

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,90. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Euro 1,10.

Redazioni: BRINDISI: via De' Terribile, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. LECCE: via Dei Moccenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120, trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,80. - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10 - 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Lecce.

Giovedì 23 marzo 2006
Anno VI - N. 80
€ 0,90*

«Ricostruiamo la Sanità No alle toppe»

A fronte di deficit miliardari ereditati nelle Asl, la Regione sta mettendo in campo terapie a breve, medio e lungo periodo che dia risposte concrete ai cittadini». Lo ha affermato il presidente della giunta regionale, Nichi Vendola illustrando insieme all'assessore alla Sanità, Alberto Tedesco, i due disegni di legge varati dalla giunta. Tedesco ha spiegato che «i due ddi riguardano il modello di programmazione sanitaria partecipata non più autoreferenziale» e i livelli di garanzia dell'assistenza. Pronta la replica del coordinatore regionale Raffaele Fitto e del capogruppo regionale di Fi Rocco Palese: «Deprimente che la sinistra torni a strumentalizzare la sanità pugliese per esclusivi fini elettorali».

A pag. 4

La nuova struttura sorgerà sulla via per Mesagne. Lotta per la gestione tra Ipercoop, Iperstanda e Carrefour

Centro commerciale: 500 posti

Aperto il cantiere. Accanto all'ipermercato nasceranno oltre 60 negozi

Convegno per il centenario dell'azienda L'Aqp lancia la sfida: saremo l'acquedotto del Sud



C'erano tutti i presidenti delle regioni meridionali ieri alla prima delle manifestazioni per il centenario dell'Aqp, che vuole diventare Acquedotto del Sud. Vendola ha parlato di Authority meridionale macro-regionale dell'acqua A pag. 5

Chiusa da ieri via Bastioni Carlo V Iniziano i lavori: caos in centro all'ora di pranzo



Il caos si è scatenato all'ora di pranzo quando l'intero centro di Brindisi è stato bloccato dagli ingorghi. Il risultato del cambio di senso in via Braico e in via Indipendenza e della chiusura di via Bastioni Carlo V A pag. 11

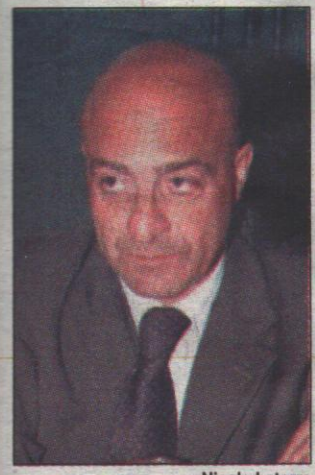
L'ultima autorizzazione, quella dell'Inps, per l'ingaggio dei lavoratori, era arrivata martedì sera. Ieri mattina le ruspe erano già all'opera sulla via per Mesagne per realizzare il nuovo centro commerciale del Consorzio San Teodoro costituito dai soci Alisette.

Il centro commerciale darà lavoro a 500 dipendenti, 210 dei quali saranno assorbiti dall'ipermercato. Previsti oltre sessanta negozi nella galleria. Intanto si contendono la gestione dell'ipermercato tre colossi della grande distribuzione: Ipercoop, Iperstanda e Carrefour. Il Consiglio d'amministrazione Alisette farà la sua scelta prima di Pasqua.

A pag. 9

Le interviste/ Latorre e Costa

«I figli del Sud sono stanchi di emigrare»



Nicola Latorre

«Ora si vedono i risultati del buongoverno»



Giorgio Rosario Costa

di ADELMO GAETANI

B raccio destro del presidente dei Ds, Massimo D'Alema, il senatore Nicola Latorre affronta questa campagna elettorale dividendosi tra Puglia e Calabria. Nella "sua" regione, Latorre è co-capolista della Quercia per Palazzo Madama, (numero uno è il vicepresidente del Senato, Cesare Salvi), mentre in Calabria è capolista. «Si tratta di un impegno gravoso - sottolinea Latorre - che affronto (Continua a pag. 2)

S ottosegretario alla Difesa, Giorgio Rosario Costa è candidato al Senato nella lista di Forza Italia in Puglia. La sua campagna elettorale si snoda tra impegni istituzionali e manifestazioni di partito. «Rispetto alle precedenti Politiche - ricorda il senatore di Matino -, quando il raggio d'azione dei candidati era ridotto, in quanto limitato al collegio, oggi il riferimento territoriale è la regione. Questo, naturalmente, crea qualche pro- (Continua a pag. 3)

Una donna di Cellino San Marco fermata dai carabinieri ad un posto di blocco

«Uccido mio marito»: presa col fucile

Attentato a Bozzano: cresce la paura del racket

A fuoco merceria: 2 attentati in 4 giorni

Attentato incendiario nella tarda serata di ieri nel quartiere Bozzano: vittima dei malviventi una merceria. Un gesto simile era stato compiuto solo pochi giorni fa.

A pag. 12



La merceria incendiata

«La mia vita è un inferno. Stavolta lo uccido». Era sconvolta Giovanna Saracino, 61 anni, di Cellino, quando si è dovuta fermare ad un posto di blocco dei carabinieri. Aveva appena litigato con il marito. Lui era uscito e lei lo stava cercando. Con un fucile in mano. E' stata arrestata.

A pag. 17

Ostuni, evade dai domiciliari per comprare le sigarette: arrestato

A pag. 16

LA GRANDE MODA A PICCOLI PREZZI

exact

- Comodità nello scegliere
- In compagnia della musica
- Valutazione del prodotto con tranquillità
- Simpatia del commesso/a

NUOVI ARRIVI GIORNALIERI

Jeans, maglieria, giubbotteria, ect...

exact vanta più di 10 punti vendita nel Sud Italia

Punti vendita in Puglia:
TRANI • FRANCAVILLA FONTANA
NARDO • LECCE
CAMPO MARINO

Grande Atlante National Geographic

con Quotidiano di Puglia

IN EDICOLA il nono volume

L'OPINIONE

COSTITUZIONE TRADITA E REFERENDUM

di MICHELE DI SCHIENA

F ra i tanti temi di discussione e di confronto c'è in questa campagna elettorale una questione che rischia di essere relegata in un ruolo di secondo piano ed è quella della riforma berlusconiana, approvata definitivamente dal Senato il 16 novembre scorso, con la quale è stata sostanzialmente abro- (Continua a pag. 8)

DALLA PRIMA PAGINA

Costituzione tradita e referendum

di MICHELE DI SCHIENA

gata e sostituita la seconda parte della Costituzione del '48. Una questione sulla quale dovrà svolgersi, presumibilmente nel prossimo giugno, il referendum confermativo chiesto da quindici Consigli regionali, da oltre un quinto dei parlamentari e da più di ottocentotrentamila cittadini le cui firme sono state depositate in Cassazione dal Comitato promotore guidato dall'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Una questione di primaria importanza della quale si parla poco forse perché si attribuisce ai cittadini una vista politica assai corta e li si considera concentrati sui fatti "concreti" come se concreto, e peraltro drammatico per le sorti della nostra democrazia, non fosse l'attacco mortale portato alla Costituzione repubblicana e come se gli elettori non fossero interessati anche e soprattutto alla difesa di quel "precipitato storico" delle culture democratiche che ispirarono la Resistenza e cioè di quell'insieme di valori, di scelte e di precetti che costituiscono il nostro Statuto. Un errore per il quale si trascurano le cause della crisi che attanaglia il Paese, si rischia di impoverire il confronto politico e non si mette adeguatamente in luce la cruciale rilevanza della posta in gioco. Un deprecabile errore dovuto alla sottovalutazione della maturità politica dei cittadini e alla difficoltà di capire che alla domanda di beni si accompagna sempre di più la domanda di valori per la crescente consapevolezza della stretta correlazione tra i primi ed i secondi. Una correlazione confermata proprio da quanto è accaduto in questa legislatura durante la quale alla mortificazione dei valori e delle regole ha corrisposto la perdita dei beni e dei servizi con un progressivo e pesante impoverimento di massa.

L'Italia del berlusconismo è l'esatto contrario del Paese disegnato dalla carta Costituzionale, un grande Statuto che va quindi riproposto come l'anima del progetto alternativo alla politica di questi ultimi cinque anni. "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo

della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Questo impegnativo "compito" solennemente assegnato dai Padri costituenti alla Repubblica, questo mandato non sempre assolto in modo adeguato dalla nostra classe politica, è stato negli ultimi tempi totalmente tradito e respinto da logiche e comportamenti di opposto indirizzo. E lo scomposto intervento del premier al convegno di Vicenza del-

ed inscindibile sicché non è possibile sovvertire l'"ordinamento" della Repubblica senza produrre effetti devastanti sui principi e sui diritti enunciati nella prima parte dello Statuto. E che quella berlusconiana sia una riforma che altera profondamente i connotati della nostra democrazia, risulta di tutta evidenza ove si consideri che essa attribuisce al primo ministro un potere di sostanziale controllo sulla funzione legislativa e quindi sulle scelte decisive per le sorti del Paese e per la regolamentazione dei diritti fondamentali dei cittadini. Viene infatti operata una vera e propria mortificazione del ruolo del Parlamento e viene inferto un grave vulnus al principio della divisione dei poteri che è il cardine di ogni moderno Stato costituzionale e di diritto.

Con la riforma delle destre si cambia la struttura del Parlamento rendendo farraginoso la produzione legislativa, si modifica la forma di governo rafforzando oltre ogni misura i poteri del primo ministro, si attribuisce al premier il potere di promuovere l'attività dei ministri e di nominarli e revocarli a suo piacimento, viene eliminata la mozione di fiducia in occasione della presentazione del primo ministro alle Camere e si introduce una mozione di "sfiducia costruttiva" di difficilissima attuazione pratica. Ed ancora: si attribuisce di fatto al premier il potere esclusivo di scioglimento anticipato della camera dei Deputati provocando le elezioni, si depotenzia fino a renderlo simbolico il ruolo del presidente della Repubblica, si indeboliscono gli altri organi di garanzia come la Corte Costituzionale ed il Csm, si frantumano con la devolution i sistemi sanitario e scolastico provocando una differenziazione dei servizi e delle prestazioni fra le diverse Regioni e penalizzando così le Regioni più deboli.

Giustamente si è detto che in questa situazione il popolo rimane l'ultima istanza in grado di salvare la democrazia rappresentativa e che esso deve sentirsi investito di un vero e proprio ruolo costitutivo per assolvere al compito di instaurare di nuovo la Costituzione che gli è stata sottratta: una esortazione da tenere presente durante questo scorcio di campagna elettorale e, senza distrazioni, successivamente fino al giorno della consultazione referendaria.

LA VIGNETTA



la Confindustria, per la tracotanza dei modi e per la speciosità degli argomenti, ne è scultorea ed ammonitrice sintesi. Il grande mandato dei Costituenti deve perciò diventare la stella polare di una politica autenticamente riformatrice e coraggiosamente alternativa all'esperienza governativa che sta per concludersi.

Si deve allora chiarire che la riforma delle destre, se formalmente riguarda solo la seconda parte della Costituzione, in sostanza incide pesantemente sulla prima parte dello Statuto. Progetto di società e metodi per realizzarlo, scelte e regole, dinamiche e garanzie, finalità e mezzi (con i secondi sempre in funzione dei primi e questi a quelli strettamente legati), costituiscono un tutto organico

IL PROBLEMA DEL SOVRAFFOLLAMENTO

Le carceri scoppiano

di FERNANDO CARACUTA

I dati sul sovraffollamento delle carceri italiane, che nei mesi scorsi la Rosa nel Pugno aveva denunciato anche in occasione della battaglia sull'amnistia, sono stati drammaticamente confermati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) in occasione di un recente convegno sulla salute in carcere.

Nelle 207 carceri italiane ci sono 59.523 detenuti: dovrebbero essere, però, in base alle strutture ed ai regolamenti, al massimo 43.000. Di questi detenuti, 19.836 (il 33,3%) sono extracomunitari, 16.185 (il 27%) tossicodipendenti e 11.800 (19,83%) affetti da patologie del sistema nervoso e da disturbi mentali.

Una situazione indegna di un Paese civile e per molti versi insostenibile: nel corso del 2005, 57 detenuti si sono tolti la vita: a questa drammatica statistica non ha fatto eccezione il supercarcere di Lecce, dove anche in quest'inizio d'anno va, purtroppo, registrato l'ennesimo suicidio.

Più volte, anche nei giorni scorsi, come Rosa nel Pugno abbiamo denunciato una situazione di invivibilità all'interno del pianeta carcere, non solo per i detenuti, ma anche per tutti coloro che all'interno vi lavorano.

Su questo punto, emblematica è una dichiarazione del responsabile della direzione generale detenuti e trattamento del Dap, Sebastiano Ardita, che ha affermato che sulla base di tali dati si ha la chiara consapevolezza di versare in una situazione di grave, perdurante, quanto inevitabile divergenza dalle regole. Ardita ammette, addirittura, che a causa del sovraffollamento non si è in grado di poter garantire quanto previsto dalle normative vigenti e dal recente regolamento penitenziario, a cominciare dagli spazi pro-capite che dovrebbero essere pari a 9 metri quadrati e che, invece, sono molto di meno.

Un altro dato veramente incredibile che emerge da tale relazione è quello relativo alle risorse che vengono destinate alla salute dei detenuti, che

sono rimaste in tutti questi anni pressoché inalterate e che non tengono conto che negli ultimi 20 anni il numero dei detenuti è praticamente raddoppiato.

Se queste sono le risorse riservate a chi sta in carcere, sul filo dell'indispensabile per dirla ancora con le parole di Ardita, è del tutto evidente che i detenuti hanno la peggio rispetto a chi è in libertà. Il 13% dei detenuti (circa 7.800) ha uno stato di salute assai compromesso, a fronte del 7% della popolazione libera; la tossicodipendenza è il problema più diffuso e 1 detenuto su 5 soffre di disturbi psichici.

La legge 230/1999, che prevede lo spostamento delle competenze al Servizio Sanitario Penitenziario e al Servizio Sanitario Nazionale, è stata attuata in pochissime regioni; a questa va aggiunto, inoltre, che la scarsità degli operatori penitenziari, dei medici, degli operatori sanitari, degli psicologi e degli psichiatri rende sostanzialmente inutile, in molti casi, la presenza di strutture sanitarie all'interno delle carceri.

Dinanzi a questi dati drammatici e per certi versi indegni di un Paese civile, non si può far finta di scambiarli per indifferenza, come in questi giorni stanno facendo notevoli esponenti del governo, e opporsi alle proposte di amnistia, provare leggi, come quella sulla droga che, parificando gli spacciatori a consumatori, prevede per questi ultimi addirittura il carcere oppure come ex Cirielli sulla prescrizione che, aumentando i detenuti nelle carceri, liane di decine di migliaia.

Su una materia così delicata che riguarda le vite e le esistenze di centinaia di migliaia di persone, i detenuti e loro familiari, è necessario un impegno serio e concreto di tutti, a cominciare, per dirla con le parole del P, "venga affermato il doveroso rispetto della dignità umana dell'individuo che ha violato la legge affinché non si senta parte della società e non sia punito a inserirsi in essa".

Componente Consiglio Nazionale SDI - Rosa nel P

MENO TASSI PER TUTTI.

600 da € 5.990



Punto da € 8.690

600 e Punto, tue con finanziamento in 60 mesi ad anticipo zero e tasso che scende a zero.

FIP